



A POTENZA, CHIETI E L'AQUILA NON ARRIVA NEI RUBINETTI IL 70% CIRCA DELL'ACQUA IMMESSA IN RETE

In Italia ogni 100 litri di acqua immessa nella rete per usi civili ne arrivano all'utente poco meno di 58; gli altri 42 (pari a un valore assoluto di 3,4 miliardi di metri cubi) si perdono lungo la rete idrica che in molte parti del Paese è datata e in cattivo stato di salute.

Le differenze a livello territoriale sono evidentissime. Se nel Comune di Potenza non arriva nei rubinetti delle abitazioni il 71 per cento di quanto immesso in rete, a Chieti si tocca il 70,4 per cento, a L'Aquila il 68,9 per cento a Latina il 67,7 per cento e a Cosenza il 66,5 per cento. Per contro a Milano le perdite idriche raggiungono il 13,4 per cento, a Pordenone il 12,1 per cento a Monza l'11 per cento, a Pavia il 9,4 per cento e a Como, la città più virtuosa d'Italia, il 9,2 per cento.

In un periodo in cui nel Mezzogiorno non piove dallo scorso inverno e le temperature in questi mesi estivi hanno raggiunto livelli spaventosamente elevati, avere in questa ripartizione geografica una dispersione superiore al 50 per cento dell'acqua potenzialmente utilizzabile è un vero e proprio "delitto". Va detto che, in linea di

massima, la dispersione è riconducibile a più fattori: alle rotture presenti nelle condotte, all'età avanzata degli impianti, ad aspetti amministrativi dovuti a errori di misurazione dei contatori e agli usi non autorizzati (allacci abusivi). Va altresì segnalato che la presenza di fontanili nei centri urbani, soprattutto nelle zone di montagna, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza a elevate perdite¹. Nella campagna romana e abruzzese, inoltre, i fontanili sono degli abbeveratoi in muratura utilizzati dagli agricoltori e dagli allevatori nelle tenute e nei recinti per il bestiame.

Non tutto il Sud, comunque, versa in condizioni "disastrose"; fortunatamente ci sono delle situazioni virtuose che vanno doverosamente segnalate. Se, ad esempio, nel comune di Trapani la dispersione raggiunge solo il 17,2 per cento dell'acqua immessa in rete, a Brindisi il 15,7 per cento e a Lecce il 12 per cento; un valore, quest'ultimo, addirittura inferiore a quello riscontrato nel comune di Milano (vedi Tab. 1). I dati sono stati riportati dall'Ufficio studi della CGIA.

- **Siamo il Paese più "idroesigente" d'Europa**

I nostri consumi idrici totali ammontano a 40 miliardi di metri cubi all'anno. Di questi, il 41 per cento è in capo all'agricoltura (16,4 miliardi di metri cubi), il 24 per cento viene impiegato per usi civili (9,6 miliardi di metri cubi), il 20 per cento per l'industria (8 miliardi di metri cubi) e

¹ Report Istat, Le statistiche dell'Istat sull'acqua (anni 2020-2023), "Ancora elevate le perdite idriche della rete di distribuzione", Roma 22 marzo 2024.

il 15 per cento per produrre l'energia elettrica (6 miliardi di metri cubi)² (vedi Fig.1 e Fig. 2). Purtroppo, siamo il Paese più "idroesigente" d'Europa; seguono a distanza la Spagna (poco più di 30 miliardi di metri cubi) e la Francia (quasi 27 miliardi di metri cubi). Sia in agricoltura che nell'industria siamo il Paese che registra i consumi idrici più elevati in UE. Infine, in merito all'uso civile della risorsa idrica in Italia consumiamo 25 milioni di metri cubi al giorno. I destinatari di questa risorsa non sono solo le famiglie, ma anche le piccole imprese, gli alberghi, i servizi, le attività commerciali, produttive, agricole, e industriali collegati direttamente alla rete urbana. Tra questi consumatori vanno incluse anche le strutture pubbliche, come le scuole, gli uffici, gli ospedali, etc.

- **La Basilicata è la regione più "sprecona", l'Emilia Romagna quella meno**

A livello regionale la situazione più critica si registra in Basilicata. In quest'area la dispersione d'acqua su quanto immesso in rete è pari al 65,5 per cento³. Seguono l'Abruzzo con il 62,5 per cento, il Molise con il 53,9 per cento, la Sardegna con il 52,8 per cento e la Sicilia con il 51,6 per cento. Per contro, la Lombardia con il 31,8 per cento, la Valle d'Aosta con il 29,8 e l'Emilia Romagna con il 29,7 per cento sono le aree più virtuose del Paese (vedi Tab. 2).

² I4C – Italy for Climate, Special Report, "Troppa o troppo poca: l'acqua in Italia in un clima che cambia", luglio 2023.

³ Anno 2022, ultimo aggiornamento disponibile.

- **Estrattivo, tessile e petrolchimico le realtà produttive più penalizzate**

La crisi idrica sta colpendo duro non solo il mondo dell'agricoltura, dell'allevamento e il sistema ricettivo, ma anche le micro e piccole imprese che operano nei comparti manifatturieri con la maggiore intensità di utilizzo dell'acqua. Tra i settori più idroesigenti, segnaliamo l'estrattivo, il tessile, il petrolchimico, il farmaceutico, la gomma, le materie plastiche, il vetro, la ceramica, il cemento, la carta e i prodotti in metallo.

- **Dal PNRR oltre 5,3 miliardi**

Per la realizzazione di nuove infrastrutture idriche primarie, la riparazione, la digitalizzazione e il monitoraggio integrato delle reti idriche per diminuire le perdite d'acqua, il potenziamento e l'ammodernamento del sistema irriguo nel settore agricolo e per la depurazione delle acque reflue da riutilizzare in agricoltura e nel settore produttivo, il PNRR ha messo a disposizione ben 4,3 miliardi di euro. A queste risorse va aggiunto un altro miliardo che nello scorso mese di maggio è stato assegnato al Ministero delle Infrastrutture per ridurre le perdite nelle reti di distribuzione. Soldi che dobbiamo spendere bene e in fretta se vogliamo finalmenteappare tutte le falle che sono presenti nella nostra rete idrica.

- **Investire nei dissalatori?**

Soluzioni miracolistiche non ce ne sono, ma se vogliamo dare acqua a una parte importante del Paese che nei prossimi anni rischia la desertificazione potrebbe non essere sufficiente creare nuovi invasi, razionalizzare i consumi e mettere a nuovo la rete di distribuzione. Come hanno fatto con successo l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Kuwait, Israele e in parte anche la Spagna, non è da escludere che anche l'Italia debba puntare sull'utilizzo dei dissalatori. Certo, le controindicazioni non mancano: come l'elevato consumo di energia elettrica che contraddistingue questi impianti; l'impatto che queste strutture hanno sul paesaggio e i problemi di smaltimento dei prodotti chimici che sono utilizzati per desalinizzare l'acqua. Tuttavia, gli impianti di ultima generazione hanno, almeno in parte, superato molti di questi problemi ambientali. E sebbene i dissalatori in funzione nel nostro Paese siano di piccola dimensione, quelli realizzati nell'Isola del Giglio (GR), a Ustica (PA) e a Ponza (LT) hanno sin qui ottenuto dei risultati molto positivi.

Tab.1 - I dati completi dei 109 comuni capoluogo (anno 2022)

Rank per perdite	Comuni	A) Acqua immessa nella rete (pro capite, in litri al gg)	B) Perdite (pro capite, in litri al gg)	% perdite (B/A)
1	Potenza	639	454	71,0
2	Chieti	634	446	70,4
3	L'Aquila	681	469	68,9
4	Latina	517	350	67,7
5	Cosenza	754	501	66,5
6	Campobasso	594	394	66,4
7	Massa	603	394	65,3
8	Siracusa	539	351	65,2

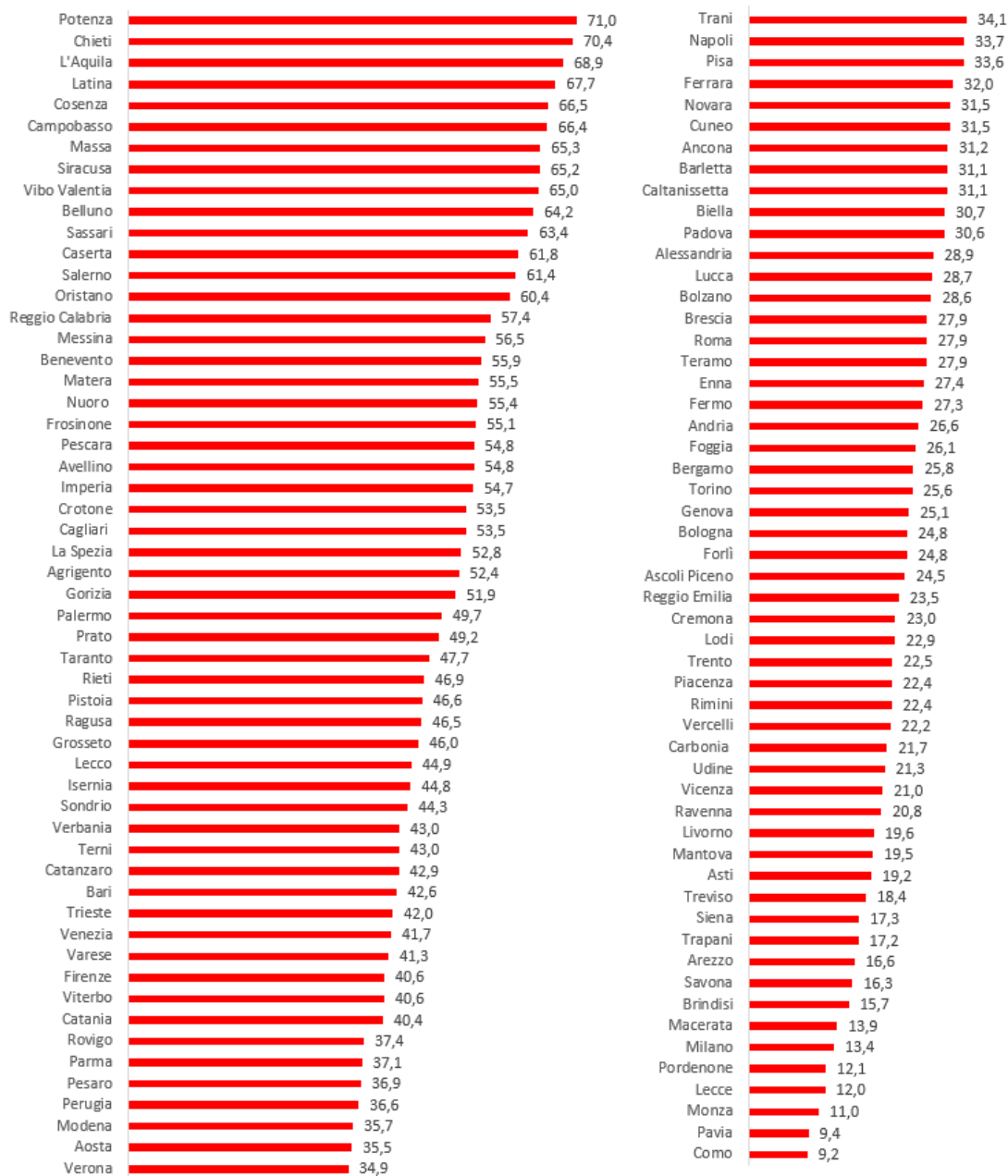
9	Vibo Valentia	512	333	65,0
10	Belluno	678	435	64,2
11	Sassari	410	260	63,4
12	Caserta	580	358	61,8
13	Salerno	603	370	61,4
14	Oristano	444	268	60,4
15	Reggio Calabria	583	335	57,4
16	Messina	444	251	56,5
17	Benevento	484	271	55,9
18	Matera	431	239	55,5
19	Nuoro	389	216	55,4
20	Frosinone	648	357	55,1
21	Pescara	443	243	54,8
22	Avellino	448	246	54,8
23	Imperia	495	271	54,7
24	Crotone	335	179	53,5
25	Cagliari	493	264	53,5
26	La Spezia	451	238	52,8
27	Agrigento	316	166	52,4
28	Gorizia	451	234	51,9
29	Palermo	345	171	49,7
30	Prato	317	156	49,2
31	Taranto	322	154	47,7
32	Rieti	617	289	46,9
33	Pistoia	286	133	46,6
34	Ragusa	441	205	46,5
35	Grosseto	327	150	46,0
36	Lecco	425	191	44,9
37	Isernia	465	208	44,8
38	Sondrio	401	178	44,3
39	Verbania	414	178	43,0
40	Terni	321	138	43,0
41	Catanzaro	569	244	42,9
42	Bari	331	141	42,6
43	Trieste	385	162	42,0
44	Venezia	517	216	41,7
45	Varese	393	162	41,3
46	Firenze	343	139	40,6
47	Viterbo	399	162	40,6
48	Catania	402	162	40,4
49	Rovigo	344	129	37,4
50	Parma	291	108	37,1
51	Pesaro	293	108	36,9
52	Perugia	287	105	36,6
53	Modena	287	102	35,7
54	Aosta	382	136	35,5
55	Verona	392	137	34,9
56	Trani	251	86	34,1
57	Napoli	330	111	33,7
58	Pisa	340	114	33,6
59	Ferrara	303	97	32,0
60	Novara	350	110	31,5
61	Cuneo	338	106	31,5
62	Ancona	311	97	31,2
63	Barletta	206	64	31,1
64	Caltanissetta	214	67	31,1
65	Biella	289	89	30,7
66	Padova	320	98	30,6
67	Alessandria	309	89	28,9
68	Lucca	249	71	28,7
69	Bolzano	306	88	28,6
70	Brescia	411	115	27,9
71	Roma	390	109	27,9
72	Teramo	325	91	27,9

73	Enna	234	64	27,4
74	Fermo	254	69	27,3
75	Andria	195	52	26,6
76	Foggia	231	60	26,1
77	Bergamo	345	89	25,8
78	Torino	358	92	25,6
79	Genova	283	71	25,1
80	Bologna	290	72	24,8
81	Forlì	235	58	24,8
82	Ascoli Piceno	255	62	24,5
83	Reggio Emilia	225	53	23,5
84	Cremona	313	72	23,0
85	Lodi	327	75	22,9
86	Trento	322	72	22,5
87	Piacenza	260	58	22,4
88	Rimini	289	65	22,4
89	Vercelli	266	59	22,2
90	Carbonia	239	52	21,7
91	Udine	330	70	21,3
92	Vicenza	262	55	21,0
93	Ravenna	275	57	20,8
94	Livorno	187	37	19,6
95	Mantova	292	57	19,5
96	Asti	232	45	19,2
97	Treviso	268	49	18,4
98	Siena	266	46	17,3
99	Trapani	338	58	17,2
100	Arezzo	159	26	16,6
101	Savona	251	41	16,3
102	Brindisi	259	41	15,7
103	Macerata	192	27	13,9
104	Milano	413	55	13,4
105	Pordenone	228	28	12,1
106	Lecce	233	28	12,0
107	Monza	334	37	11,0
108	Pavia	373	35	9,4
109	Como	307	28	9,2
Totale comuni capoluogo		364	128	35,2

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: la presenza di fontanili nei centri urbani, soprattutto nelle zone di montagna, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza elevate perdite.

Rank perdite acqua dei 109 comuni capoluogo (anno 2022, in % su totale acqua immessa)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: la presenza di fontanili nei centri urbani, soprattutto nelle zone di montagna, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza elevate perdite.

Fig. 1 - Consumi idrici annui in Italia per settore in % del totale

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA su dati I4C - Italy for Climate - Special Report - luglio 2023

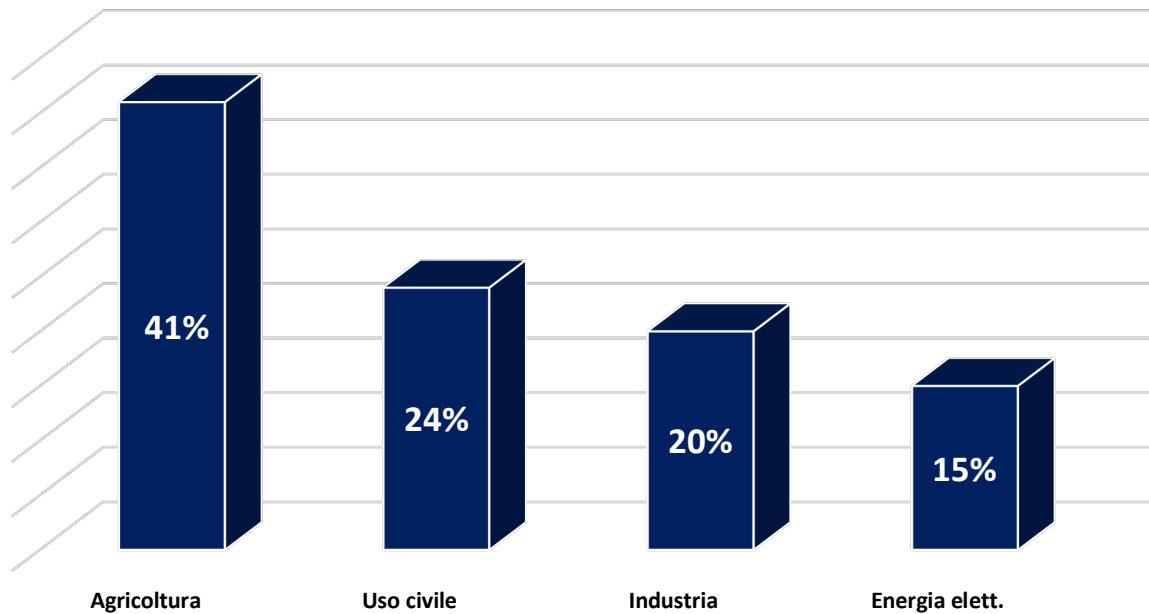
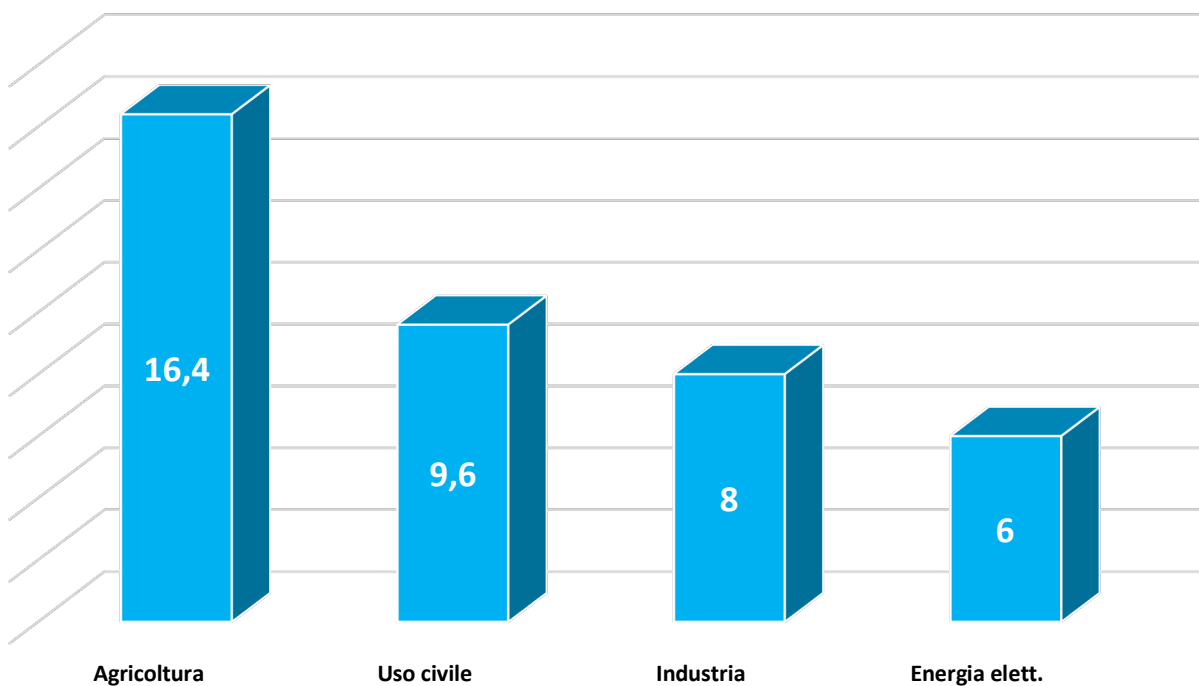


Fig. 2 - Consumo idrico annuo in Italia per settore (miliardi di metri cubi)

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA su dati I4C - Italy for Climate - Special Report - luglio 2023



Tab. 2 - Italia: quasi il 43% dell'acqua immessa nella rete viene persa: giornalmente si contano 157 litri di perdite d'acqua per abitante (anno 2022)

Rank % perdite	Regioni e ripartizioni	A) Acqua immessa nella rete (pro capite, in litri al gg)	B) Perdite (pro capite, in litri al gg)	% perdite (B/A)
1	Basilicata	520	341	65,5
2	Abruzzo	545	340	62,5
3	Molise	495	267	53,9
4	Sardegna	424	224	52,8
5	Sicilia	374	193	51,6
6	Campania	383	191	49,9
7	Umbria	333	166	49,7
8	Calabria	527	257	48,7
9	Lazio	434	200	46,2
10	Friuli-Venezia Giulia	366	154	42,3
11	Veneto	366	154	42,2
12	Toscana	289	118	40,9
13	Puglia	262	106	40,7
14	Liguria	389	156	40,0
15	Piemonte	359	127	35,4
16	Marche	285	98	34,4
17	Trentino-Alto Adige	439	148	33,8
18	Lombardia	381	121	31,8
19	Valle d'Aosta	596	177	29,8
20	Emilia-Romagna	283	84	29,7
	ITALIA	371	157	42,4
	Nord-ovest	378	127	33,5
	Nord-est	341	127	37,2
	Centro	362	159	43,9
	Sud	391	197	50,5
	Isole	386	200	51,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: la presenza di fontanili nei centri urbani, soprattutto nelle zone di montagna, può dar luogo a erogazioni considerevoli e di conseguenza elevate perdite.